

# Chi sono gli aiutanti che rendono la Merkel quasi invincibile

TRE CONSIGLIERI DISCRETI TENGONO LA SITUAZIONE SOTTO CONTROLLO, DAI SERVIZI SEGRETI ALLA CAMPAGNA ELETTORALE

Berlino. L'obiettivo adesso è stringere i denti e continuare a sorridere fino al 24 settembre. Dopo quella data saranno i voti assegnati dagli elettori tedeschi ad Angela Merkel a stabilire se e come la cancelliera avrà ottenuto un quarto mandato e con chi potrà formare il governo. Gli ultimi sondaggi, a partire da Insa/YouGov, continuano a dare la Cdu (37 per cento) in netto vantaggio sull'Spd (24 per cento) guidata da Martin Schulz. Eppure, come avverte correttamente il Financial Times, neppure gli strateghi del partito sono sicuri della vittoria e temono che troppi simpatizzanti del fronte moderato, impigriti dal trionfo annunciato, finiscano per restare a casa azzoppando poi Merkel a sorpresa. A ricordare che un eccesso di ottimismo può fare male ha contribuito un piccolo incidente elettorale martedì sera: invitata dal sindaco Cdu di Brandeburgo sulla Havel a salire con lui sul palco cittadino, Merkel è stata contestata a suon di fischi e megafoni. L'agguato le è stato teso da due gruppuscoli di contestatori dell'ultradestra: il primo di neonazisti dell'Npd, il secondo di xenofobi di Alternative für Deutschland. Due minoranze anti-establishment piccole ma molto rumorose, capaci con i loro cartelloni sul "l'etnocidio del popolo tedesco" attribuito a Merkel di rovinare la festa in piazza.

Ecco perché anche la Cdu ha iniziato, per la prima volta, a sollecitare da subito il voto per posta: meglio andare subito incontro all'elettore distratto. È possibile immaginare che l'idea di stanare i poltroni sia sorta nel gruppo ristretto dei consiglieri della leader tedesca. Grazie a loro, la cancelliera dà l'impressione che la Germania si guidi da sola, mentre lei resta un passo indietro, intervenendo soltanto quando serve e senza alzare la voce. Fra i primi sospettati ci sono Peter Altmaier e Beate Baumann. Il primo, classe 1958 e una corporatura poderosa, è il capo di gabinetto della cancelleria federale dal varo del Merkel III. Già ministro dell'Ambiente nel Merkel II e ancora prima capogruppo della Cdu al Bundestag, Altmaier gode di

una fiducia tale da parte della cancelliera da aver ricevuto anche l'incarico di coordinamento dei servizi segreti. Non contenta, in piena crisi dei rifugiati (ottobre 2015), Merkel gli ha anche affidato il coordinamento di

*Peter Altmaier, Beate Baumann, Eva Christiansen. Grazie a loro la cancelliera dà l'impressione che la Germania si guidi da sola, mentre lei resta un passo indietro e interviene soltanto quando serve e senza alzare la voce. Il timore che gli elettori la considerino troppo vincente e s'imprigionino*

tutte le attività federali inerenti all'emergenza-profughi, sfilandole al ministro degli Interni De Maizièrre: sull'accoglienza la Cdu era spaccata e la leader non si fidava di nessun altro. È noto che, oltre a tutti gli incarichi

po all'incarico principale, tenendo Stato e partito sempre separati. Una distinzione che può fare sorridere in Italia ma che in Germania vale per tutti: la stessa cancelliera evita di occuparsi della Cdu quando non

è nella sede del partito. L'unica persona forse libera da questa regola è Baumann. Classe 1963, Baumann, capo dell'ufficio della cancelleria, è indicata da molti come una delle personalità più vicine a Merkel. Al suo

sta, un allenatore, un critico, un filtro e un sistema di allarme allo stesso tempo". Lo proverebbero i messaggi scambiati dalle due donne ogniqualvolta la cancelliera è in trasferta e la circostanza che l'ufficio di Baumann è sullo stesso piano di quello di Merkel, che le porte sono sempre aperte e che Beate è sempre presente a tutti gli incontri di Angela. Importante è anche il ruolo di Eva Christiansen, consigliera per la comunicazione di Merkel. Anche Christiansen si occupa di Cdu: lo ha svelato la Welt am Sonntag scrivendo che la 46enne dirigente della cancelleria ha anche un incarico del partito regolato con un mini-job da 450 euro al mese.

Una delle critiche più spesso mosse ad Angela Merkel è quella di essere sì una grande amministratrice ma una leader senza una strategia. Lo dimostrerebbe anche il profilo dei suoi consiglieri: all'economia, per esempio, non c'è più Jens Weidmann, promosso nel 2011 a guidare la Bundesbank, così come agli esteri troviamo Christoph Heusgen, considerate un tattico rispetto al genio strategico di Horst Teltschik, già consigliere per la sicurezza sotto Helmut Kohl e poi presidente della Conferenza per la sicurezza di Monaco. C'è però chi non condivide il giudizio su una cancelleria priva di visione. "Chi dice che Angela Merkel è in grado solo di decisione tattiche si sbaglia", spiega al Foglio Michael Wolffsohn, professore emerito di Storia moderna all'Università della Bundeswehr a Monaco. "Nel 2008 si è impegnata a salvare l'unità dell'eurozona anche contravvenendo ai principi di Maastricht; nel 2011 ha deciso la svolta energetica con l'abbandono del nucleare; e nel 2015 ha imposto l'accoglienza di circa un milione di profughi in fuga dal medio oriente". Una capacità di guida innegabile, aggiunge Wolffsohn, che alla cancelleria riconosce l'abilità di pensare e agire in modo tattico, "salvo saper prendere decisioni strategiche con grande velocità. Non riesco a pensare a un singolo cancelliere che abbia preso tante decisioni strategiche come lei".

Daniel Mosseri



chi sopra elencati, Altmaier ha anche ricevuto un mandato dalla Cdu a occuparsi della campagna elettorale. La trasparenza amministrativa in vigore in Germania fa sì che nessun impiegato pubblico possa lavorare per il partito senza un incarico chiaro, diretto e remunerato. Si tratta di non rubare tem-

fianco Baumann lavora dal lontano 1998 e secondo un recente profilo tracciato da Dominique Eigenmann, corrispondente berlinese dello svizzero Tages Anzeiger, la signora Beate "non è solo confidente di Merkel, ma anche il suo stratega politico, consulente e spin doctor più importante. È un progetti-